

**Omelia di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,  
alla S. Messa della domenica delle Palme - Passione del Signore**

Cattedrale di Torino, 24 marzo 2024

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima lettura: Is 50,4-7*

*Salmo responsoriale: Sal 21 (22)*

*Seconda lettura: Fil 2,6-11*

*Vangelo: Mc 14,1-15,47*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Entriamo in questa domenica delle Palme nella settimana santa, che nella tradizione cristiana viene anche detta la "settimana autentica", in un profondo clima di contraddizione: Gesù fa il suo ingresso in Gerusalemme tra il plauso e l'osanna della folla, ma subito dopo quella stessa folla griderà «Crocifiggilo!».

Ma c'è una contraddizione ancora più profonda e più grande. Gesù comincia il suo viaggio, che è un viaggio verso il basso, per raggiungere l'apice della sua "carriera", che è la carriera che si conclude sulla croce; ed entra negli abissi della superficialità e della violenza degli uomini; entra nel fango dell'ingiustizia di cui sono capaci gli uomini; entra nei meandri del tradimento, del rinnegamento; ed entra addirittura negli inferi della morte; scende in basso perché anche l'uomo che è più in basso possa essere raggiunto da Lui. E dall'altra parte gli uomini, invece, tentano di salvarsi da soli, compiendo quel gesto così conosciuto che è il gesto di Adamo che, invece di farsi raggiungere da Dio, vuole mettersi al posto di Dio. Pietro e Giuda tradiscono Gesù pensando di trovare così la salvezza. I soldati si accaniscono con la violenza pensando così di venire a capo dell'enigma della loro vita. E poi - dice Marco - tutti, «tutti lo abbandonarono», se ne vanno altrove.

C'è una profonda contraddizione, che si può vincere soltanto con due atteggiamenti: il mutamento dello sguardo e il cambio dei sentimenti. Dice Marco che il centurione, vedendolo morire in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Perché? Perché ha avuto gli occhi per vedere l'amore; e soltanto quando si muta lo sguardo, quando si hanno occhi per vedere l'amore, allora si viene a capo di questa contraddizione, allora il sentiero di Dio diventa anche la strada dell'uomo. E poi si tratta di mutare i sentimenti. Nel versetto precedente l'inno alla Lettera ai Filippesi che abbiamo sentito, Paolo invita i cristiani ad avere gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo: soltanto quando assumiamo i suoi sentimenti, il suo punto di vista, la sua posizione, allora scopriamo che la strada che Dio percorre per raggiungere noi negli abissi può diventare la strada che noi percorriamo per essere incontrati da Lui.

L'augurio che ci possiamo fare, all'inizio di questa settimana autentica, è di convertire lo sguardo e di cambiare i sentimenti.

*[trascrizione a cura di LR]*